



Il ministro in Puglia **Maroni** crimine, a Bari e Foggia arrivano duecento investigatori



Roberto Maroni

BARI — Duecento uomini fra agenti di **polizia** e carabinieri, provenienti anche dallo Sco e dal Ros, andranno ad integrare gli organici delle forze dell'ordine in

provincia di Foggia e nel Barese. L'annuncio è stato dato ieri a Bari dal ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**. «Vogliamo replicare anche qui in Puglia lo stesso modello di repressione alla criminalità organizzata che abbiamo adottato a Caserta» ha spiegato il titolare del Viminale che in mattinata era stato a Trani per l'inaugurazione della sede della **polizia** giudiziaria, ricavata da un bene confiscato alla malavita organizzata. A Trani **Maroni** è stato contestato da gruppi di sinistra.

A PAGINA 4 Carbonara, P. Rossano

Maroni: contro la mafia altri 200 uomini

Faide a Bari e sul Gargano, il ministro annuncia l'arrivo di nuove forze da Sco e Ros

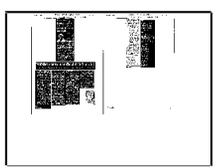
BARI — Duecento uomini, per la metà carabinieri e per l'altra metà della **polizia** di Stato, arriveranno in Puglia nelle prossime settimane per andare a rinforzare gli organici della provincia di Foggia e del Barese. È l'annuncio fatto ieri a Bari, al termine della riunione tecnica di Coordinamento delle forze di **polizia** delle due province allargata ai responsabili degli uffici giudiziari, dal ministro dell'Interno **Roberto Maroni**.

Il «contingente» in arrivo potrà contare anche su elementi del Servizio centrale operativo della **polizia** (Sco) e del Reparto operativo speciale dei carabinieri (Ros). «Lo scopo — ha detto **Maroni** — è di dare un ulteriore contributo allo sforzo di intelligente».

Ad indurlo il Viminale a dare un'accelerata nella direzione di una più ferma repressione dei fenomeni malavitosi sono stati

gli ultimi fatti di sangue (in particolare l'omicidio del boss Francesco Li Bergolis, eliminato a Monte Sant'Angelo nell'ambito dell'interminabile faida del Gargano). **Maroni** ha illustrato le novità in conferenza stampa al termine della riunione a porte chiuse, facendo sovente riferimento all'idea di adottare anche in Puglia il «modello Caserta». «La logica sarà diversa — ha però precisato — perché dovremo legare gli interventi alle specificità del territorio. Si tratterà comunque di mettere in campo lo stesso tipo di formula». Una formula che poggia sul varo di un tavolo permanente (**Maroni** qui si è abbandonato ad un inglesismo, definendolo «desk») del coordinamento che si è riunito ieri allargato quindi anche a presidenti di tribunale e procuratori capo del distretto di Corte d'Appello che ricomprende

le province di Bari e Foggia passando per la Bat. «Prima di Natale — ha poi detto il ministro, che era accompagnato dal sottosegretario **Alfredo Marchiano**, dal capo della **polizia** Anto-





nio **Manganelli** e dal comandante generale dei carabinieri Leonardo Gallitelli — torneremo a riunirci anche alla presenza del ministro Alfano». Una decisione, questa, scaturita dalla considerazione che «non posso rispondere io dei vuoti negli organici dei tribunali che mi sono stati segnalati più volte nella giornata di oggi».

Ma in cosa consiste il «modello Caserta» di cui **Mariani** ieri ha celebrato il successo al punto da volerlo riproporre «non solo qui al Sud»? «Non è un intervento spot — ha detto orgoglioso l'esponente del governo Berlusconi — ma un programma duraturo nel tempo e che nel solo territorio della Campania in cui l'abbiamo applicato ha fruttato in 18 mesi la cattura dei più pericolosi latitanti ed il sequestro di svariati beni intestati alla camorra che hanno oggi raggiunto un controvalore pari a 5 miliardi e 372 milioni di euro». E siccome la criminalità organizzata in Puglia è diversa da quella campana, qui si presterà attenzione ad altri aspetti. A precise domande dei cronisti **Mariani** ha risposto che «anche se in Puglia è meno evidente che a Napoli e Caserta, qui c'è comunque una criminalità legata al sistema economico». Il fenomeno delle infiltrazioni nella Pubblica amministrazione ed in ampi segmenti dell'economia verrà quindi ulteriormente indagato e monitorato.

Altro aspetto del nuovo **Mani**

dello di lotta alla criminalità è «l'aggressione ai patrimoni dei clan». Argomento che costituisce elemento qualificante del «Piano in 10 punti di lotta alla mafia» che sarà presentato presto al Consiglio dei Ministri assieme a più veloci procedure per il riutilizzo dei beni confiscati. La visita di **Mariani** in Puglia ha anche lasciato una piccola scia di polemiche. Il sindaco di Bari, Michele Emiliano, ed il fondatore di Libera, don Luigi Ciotti, hanno sottolineato come «sia stata modificata in danno di enti locali e associazioni la disciplina per l'accesso al Fondo di solidarietà delle vittime della mafia». «Al fondo — ha replicato Mantovano con **Mariani** già in partenza — è stato immaginato per i familiari delle vittime vere e non per finire nelle casse degli enti» che si costituiscono parte civile nei processi.

Piero Rossano

Botta e risposta

Emiliano: «Per le vittime modificato l'accesso ai fondi». Mantovano: «Finivano in mani sbagliate»

Ha detto



Il modello Caserta anche in Puglia dove la criminalità è legata al sistema economico



Aggrediremo i patrimoni. E prima di Natale torneremo a riunirci alla presenza di Alfano

Una giornata in Puglia

*Nella foto piccola già a destra il ministro **Mariani** ne discorso tenuto ieri mattina a Trani per il battesimo del nuovo centro di **Polizia** giudiziaria. Qui sotto a Bari, in prefettura, lo stesso **Mariani** (al centro) con il capo della **Polizia** **Manganelli** (a sinistra) e il sottosegretario Mantovano (a destra)*

